

CASE DI RIPOSO

I pensionati chiedono regole chiare per le visite

BELLUNO

I sindacati dei pensionati pretendono disposizioni chiare per riaprire in sicurezza le case di riposo e chiedono un incontro all'assessore veneto, Manuela Lanzarin. «Riaprire le case di riposo è una priorità, una necessità che non può più essere rimandata». È l'ennesimo grido d'allarme di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, che hanno inviato una richiesta d'incontro all'assessore Lanzarin, per avere un confronto sul protocollo e le linee guida per la riapertura, anche dopo l'impegno espresso nel corso della riunione del 6 aprile.

I sindacati dei pensionati lo ripetono ormai da mesi: la solitudine affettiva è un male gravissimo, che affligge gli anziani più di chiunque altro. E che si fa tanto più dura da sopportare quando ci si trova in reale isolamento. «Le videochiamate, che pure sono un'iniziativa lodevole e meritoria, possono essere d'aiuto, ma non sempre e non per tutti. Per alcuni anziani possono risultare disturbanti, fare quasi paura. Intanto il tempo passa e lo sconforto ha già preso il sopravvento su molti ospiti, che si stanno lasciando andare anche fisicamente», dicono le parti sociali. In provincia le rsa oltre alle videochiamate, hanno attivato spesso anche le stanze degli abbracci dove il contatto avviene tramite dei tubi di plastica. «La campagna vaccinale», sottolineano Elena Di Gregorio (Spi), Vanna Giantin (Fnp) e Debora Rocco (Uilp) «ha portato le strutture ad essere pressoché Covid-free. Eppure, le norme ancora vigenti non tengono conto che la situazione è cambiata. Le singole strutture non possono assumersi questa responsabilità in assenza di disposizioni chiare». —

